

Contributo del Progetto Policoro al Piano Pastorale Diocesano 2007/2010

Il Progetto Policoro nasce immediatamente dopo il III Convegno ecclesiale di Palermo con un incontro tra i rappresentanti delle tre pastorali (lavoro, giovani e Caritas) dalla Calabria, Basilicata e Puglia a Policoro (MT) nel dicembre del 1995. Il coordinamento si allarga ben presto alla Campania, al Molise, alla Sicilia, alla Sardegna e ultimamente all'Abruzzo.

Il punto di partenza del progetto Policoro nella nostra Arcidiocesi, con l'arrivo dell'Arcivescovo, è un chiara proposta di evangelizzazione nei confronti dei giovani disoccupati o con cattivi lavori.¹

Ecco che anche nell'Arcidiocesi è stata prevista la presenza di un animatore di comunità affiancato dal tutor, figure richieste dal progetto ad ambito nazionale, per far prendere coscienza che l'uomo ha bisogno di accogliere una Parola che lo salva, che faccia spazio alla contemplazione del mistero di Dio e che l'incontro autentico con Gesù è sempre fonte di rinnovamento e di chiamata alla **responsabilità** anche nella **vita concreta** e in quella del **lavoro**.

Il Progetto Policoro, facendo tesoro delle competenze delle associazioni, ha dato ampio spazio al momento formativo per diffondere tra i giovani² una nuova forma di mentalità di fronte al lavoro, ispirata ai **valori umani e cristiani** della **responsabilità personale**, della solidarietà e della cooperazione. Per sconfiggere la disoccupazione infatti è chiesta prima di tutto una cultura nuova, capace di aiutare le persone a passare dalla mentalità dell'assistenzialismo (posto fisso) a quella del **protagonismo (dell'impresa)**, dall'attesa all'intrapresa, dal dovuto alla proposta. Una cultura che punti sui **beni relazionali**, sulla **reciprocità**, sulla **fiducia**, sul buon vicinato, una cultura fondata sulla **legalità** che sappia sconfiggere un modo di organizzare la vita sociale che penalizza fortemente le capacità e le aspirazioni dei singoli e delle collettività.

Tale sensibilità viene chiesta alle comunità cristiane della diocesi per un costruttivo cammino di missionarietà sul territorio rivolto all'impegno della Chiesa particolare a sostenere nelle forme più diverse l'avvio di nuove attività produttive da parte dei giovani irpini.

¹CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*

Compito primario della Chiesa è la formazione delle coscienze, l'annuncio della verità evangelica che continuamente provoca e rinnova. Le vere prospettive del rinnovamento e di sviluppo non consistono nell'entusiasmo momentaneo, ma in una profonda e costante maturazione personale, comunitaria e sociale, da realizzare sulla base delle grandi potenzialità culturali ed etiche degli uomini e delle donne del Sud, all'interno di un progetto <<proprio>>, non <<importato>>, e in una illuminata tensione collettiva per far crescere la società meridionale. Bisogna superare il vittimismo e la rassegnazione, riattivare la moralità e la certezza del diritto, la stabilità nelle regole della convivenza sociale, la sicurezza della vita quotidiana, affinché i singoli, i gruppi sociali, le comunità locali possano esplicitare in concreto la loro vocazione allo sviluppo. Sono necessari, e doverosi, l'aiuto e la solidarietà dell'intera nazione, ma in primo luogo sono i meridionali i responsabili di ciò che il Sud sarà nel futuro. Protagonisti dell'azione di rinnovamento

devono essere anzitutto i giovani, chiamati a farsi costruttori di una nuova società.

²Nota Piano Pastorale Diocesano 2007/2010 " *Nel giorno dopo il sabato...* " pag.30